

Il decreto Delrio. La riforma della governance riduce i procedimenti amministrativi - Sono 57 gli scali coinvolti dal riordino

Ridotte da 24 a 15 le Autorità portuali Commissariamenti verso la chiusura

LE NOVITÀ

Il testo favorisce il processo di semplificazione dei piani regolatori portuali e introduce la pianificazione a livello nazionale

Raoul de Forcade

■ Via libera definitivo al decreto legislativo di riorganizzazione delle Autorità portuali, la norma che sancisce la riforma della governance dei porti italiani riducendo il numero delle Authority da 24 a 15. Il documento è stato approvato ieri dal Cdm e comprende alcune delle modifiche proposte da Consiglio di Stato, Regioni e commissioni competenti di Camera e Senato. Non appena il decreto sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale, il Governo potrà procedere alla nomina dei presidenti delle nuove Autorità di sistema portuale, chiudendo così i numerosi commissariamenti in atto nei porti. È prevedibile però che gran parte delle nomine arrivi a settembre. E il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, potrebbe fare un interpello per vagliare candidature.

Sempre in ambito marittimo, il Cdm ha anche approvato il riordino delle disposizioni legislative in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi alle imprese marittime. Statuendo che i traghetti merci e passeggeri iscritti nel registro internazionale italiano e impegnati su rotte che toccano porti esteri oltre a quelli nazionali, per godere dei benefici

concessi dall'iscrizione debbano imbarcarsi solo personale italiano o comunitario. Le compagnie avranno 18 mesi per adeguarsi.

In tema di governance dei porti, il dlgs, nell'ottica di semplificazione del sistema, riduce le attuali 24 Autorità portuali (che coordinavano 30 porti) a 15 Autorità di sistema portuale (Adsp); a queste faranno capo, peraltro, non solo gli scali delle Authority ma complessivamente 57 porti italiani. «Abbiamo approvato - ha detto Delrio - un provvedimento molto importante. Dai 57 porti di interesse nazionale si passa a 15 Autorità di sistema. Il cda del porto (chiamato comitato di gestione, ndr) viene ridotto a poche unità, 3 o 5, rispetto ai 22 membri dei comitati portuali che determinavano conflitti d'interesse, perché tutti erano seduti a quei tavoli. Soprattutto si crea, sul modello dei porti nordeuropei, un cda con ampia facoltà di decisione. Viene sottolineata una forte centralizzazione del coordinamento. Noi vogliamo, ad esempio, che il porto di Genova e Savona diventi il porto della Svizzera e quelli del Nord Adriatico siano il porto merci dell'Austria e del Nord Europa». Inoltre, ha proseguito, «rispetto agli attuali 113 procedimenti amministrativi, svolti da 23 soggetti, si prevede l'istituzione di due soli sportelli: quello doganale e quello amministrativo. Il testo oltre a creare un nuovo sistema con le Adsp, semplifica l'iter di approvazione dei piani regolatori portuali, graduando la

pianificazione su tre livelli: piano regolatore di sistema portuale, variante a stralcio e adeguamento tecnico funzionale. Si introduce, inoltre, la redazione di un documento di sostenibilità energetica e ambientale dei porti.

Il dlgs prevede che il comitato di gestione delle Adsp sia guidato da un presidente manager, scelto dal ministro delle Infrastrutture, d'intesa con le Regioni interessate. Si passa da 336 membri dei comitati portuali, a livello nazionale, a circa 70 persone. I rappresentanti degli operatori e delle imprese faranno parte, invece, degli "organismi di partenariato della risorsa mare", con funzioni consultive. Ogni porto manterrà inoltre una commissione consultiva, con i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese. Viene istituita anche una "conferenza nazionale di coordinamento delle Adsp", presieduta dal ministro, che programmerà le scelte strategiche dei porti, fino a definire un Piano regolatore portuale nazionale. Si lascia infine la possibilità alle attuali Autorità portuali, previa richiesta motivata, di mantenere, fino a 36 mesi, l'autonomia amministrativa e finanziaria.

La norma, inoltre, riduce la possibilità di partecipazione societaria delle Adsp ai soli ambiti dell'intermodalità e della logistica e con quote di minoranza. Estingue che i dipendenti delle Adsp avranno un contratto di lavoro privatistico. La riforma ha ottenuto subito il placet di Assoporti, Federagenti e dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

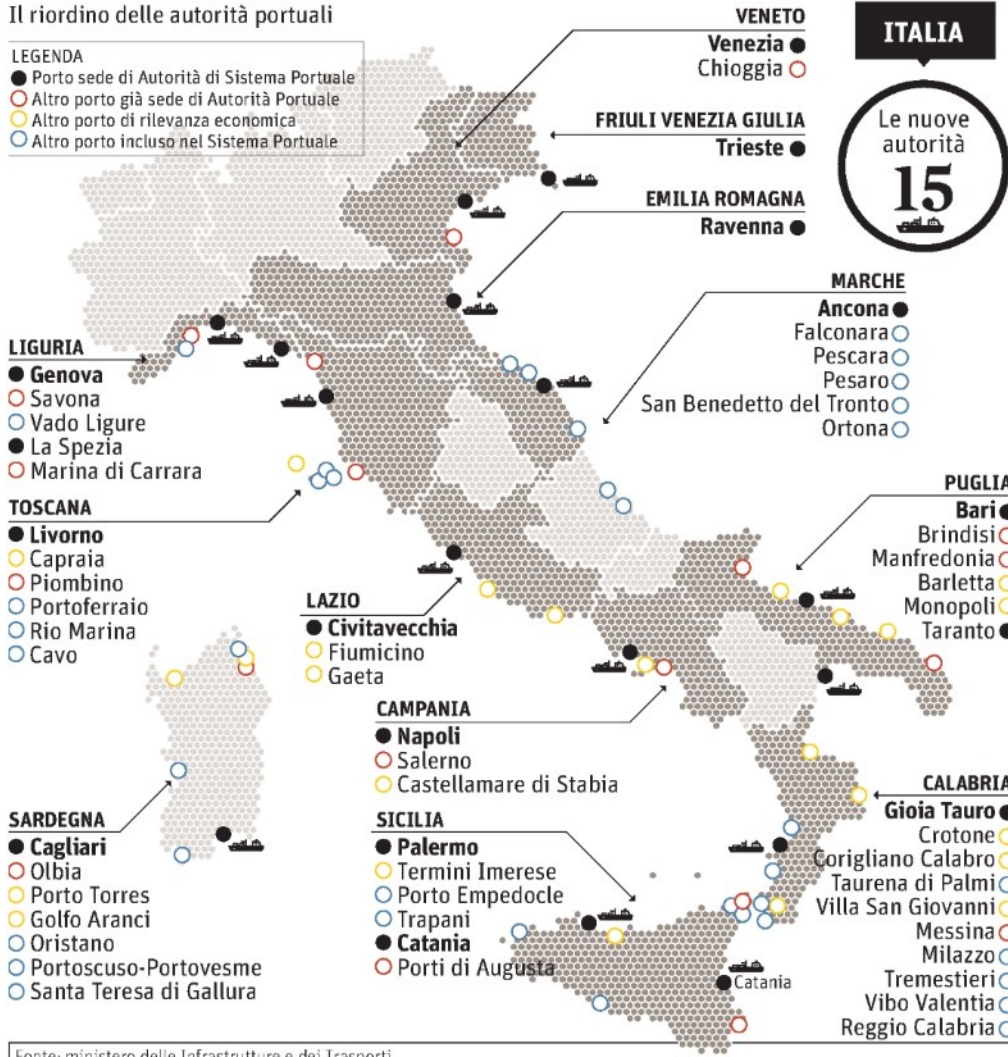


La nuova mappa

Il riordino delle autorità portuali

LEGENDA

- Porto sede di Autorità di Sistema Portuale
- Altro porto già sede di Autorità Portuale
- Altro porto di rilevanza economica
- Altro porto incluso nel Sistema Portuale



Fonte: ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti